

Biblioteca Civica Angelo Mai
e Archivi storici comunali



RIFORMA
PROTESTANTE
1517—2017

La Riforma Protestante

Nei libri e nei documenti della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo

Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai : Atrio scamozziano

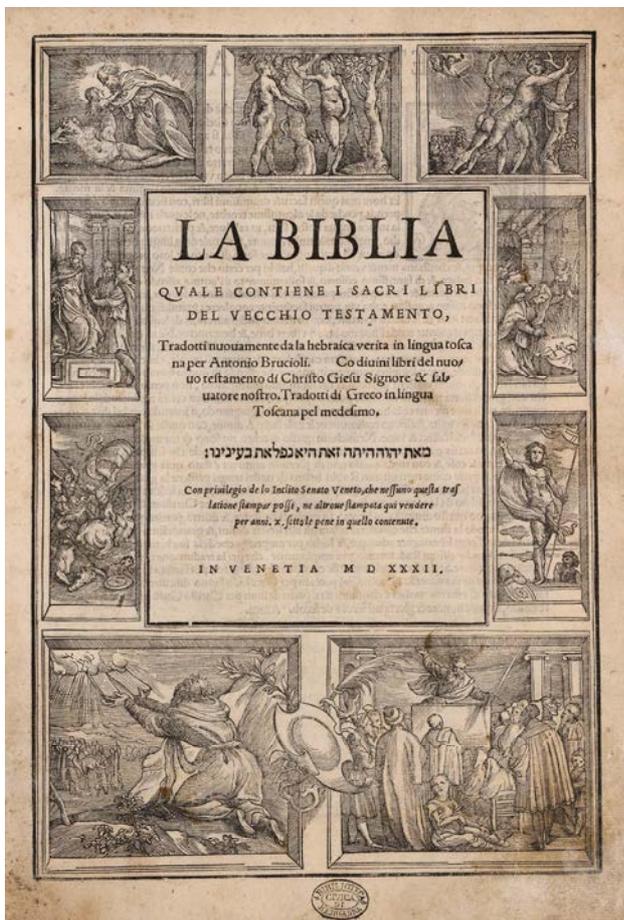
6 maggio - 14 luglio 2017: lunedì - venerdì: 8.45 - 17.30 | sabato: 8.45 - 13.00

Mostra e testi a cura di Giulio Orazio Bravi e Marcello Eynard
con la collaborazione di Maria Elisabetta Manca

Per la Riforma protestante, che si fondò sul libro della Bibbia come assoluta regola di fede, e che molto si giovò della stampa a caratteri mobili, attiva da pochi decenni, nella diffusione delle nuove dottrine, il libro e la lettura individuale assunsero accanto alla predicazione notevole importanza.

Nell'anno delle Celebrazioni per il Quinto Centenario della Riforma, la Biblioteca Civica ha allestito questa mostra per illustrare, per quanto glielo consentono le sue collezioni, ciò che il libro ha rappresentato per il Protestantesimo.

Alcune edizioni di cultura protestante qui esposte sono di assoluta rarità non solo per l'Italia, ma anche per l'area riformata; tra queste edizioni quelle di due autori bergamaschi esuli per fede nel Cinquecento: del teologo Girolamo Zanchi, che fu celebre professore di teologia all'Università di Heidelberg, e del medico Guglielmo Grataroli, decano della Facoltà di medicina di Basilea e autore di fortunati opuscoli di divulgazione medica. La Biblioteca conserva inoltre una buona raccolta di edizioni bibliche del XVI secolo; alcune testimoniano il grande lavoro filologico e linguistico compiuto da bibliisti protestanti, editori dei testi originali ebraico e greco; non mancano edizioni della Bibbia tradotta nelle lingue parlate: tra queste la Bibbia in italiano di Antonio Brucioli, Venezia 1532 [nell'immagine], tra i libri più letti dagli italiani che furono inquisiti nel Cinquecento per eresia.



La Chiesa di Roma reagì al dilagare di opere di tendenza riformata con la pubblicazione di Indici dei libri proibiti, di contenuto non solo religioso, ma anche letterario e scientifico. Nonostante questo preventivo controllo della stampa, i libri comunque circolarono e furono letti in Italia, e anche a Bergamo, se pure in misura assai limitata. Alcuni di questi libri sono in seguito pervenuti in Biblioteca: una piccola selezione è esposta in mostra con l'utile indicazione, quando espressa, degli antichi possessori. La mostra ha quindi anche la finalità di testimoniare un interessante fatto di cultura: il permanere, pur in momenti di divieti e di censure, della caparbia volontà e della passione per la cultura di lettori curiosi, esigenti e liberi.

1 - Origini e primi sviluppi della Riforma Protestante: Martin Lutero a Wittenberg

La protesta di Lutero (1483-1546), che ebbe una vasta risonanza nei primi decenni del Cinquecento, da lungo tempo maturava nella coscienza della cristianità occidentale. Avevano auspicato una riforma della Chiesa i movimenti apocalittici e pauperistici del XII secolo, Wicliff in Inghilterra, Huss in Boemia, Savonarola in Italia, le correnti mistiche contrarie ad ogni formalismo religioso, le tendenze conciliariste del XV secolo, da ultimo umanisti, e tra loro Erasmo, che criticavano la Chiesa mondanizzata dell'età rinascimentale contrapponendole la semplicità e purezza della Chiesa primitiva. Il frate agostiniano Martin Lutero, con la sua teologia della grazia e della giustificazione per sola fede, conferì a passate e spesso contrastanti aspirazioni nuovo e coerente senso teologico e forza persuasiva. La dura opposizione del papato lo fece riformatore.

Rispetto al passato il movimento avviato da Lutero poté godere di due propizie circostanze: la stampa a caratteri mobili, attiva da pochi decenni, favorì un'ampia e veloce diffusione delle nuove dottrine; il consolidarsi dei principati territoriali e lo sviluppo di città indipendenti crearono condizioni politiche consone a un movimento religioso che negava il primato di un'autorità centrale, unica e lontana.

Si indica il 1517 come l'anno in cui la Riforma prese avvio con la pubblicazione delle famose 95 Tesi. Si obietta che a quella data il monaco sassone era ben lungi dal rompere col papato. C'è tuttavia un



fondo di verità nella data del 31 ottobre 1517. È innegabile infatti che fu proprio a partire dalla pubblicazione delle Tesi sulle indulgenze, in cui temi teologici e dottrinari si intrecciavano a istanze sociali e politiche molto sentite in Germania, che divamparono polemiche e dispute da cui emerse e si affinò un nuovo modo di concepire il Vangelo, la fede cristiana e la Chiesa.

La Biblioteca non possiede nulla in originale dei primi passi della Riforma. Ma un caso singolare e beffardo ha voluto che in uno scritto bergamasco del Seicento aspramente polemico nei confronti di Lutero si sia conservato un ottimo ritratto inciso del riformatore e della moglie Katharina von Bora; mentre nel volume *Civitates Orbis Terrarum*, Colonia 1572, ammiriamo una bella incisione acquerellata della città di Wittenberg [nell'immagine], dove Lutero insegnò e operò per tutta la vita.

MARTIN LUTERO

Le 95 tesi

Milano, Garzanti, 2016

(G 1.15601)

Le 95 tesi di Lutero, che criticavano il corrente sistema delle indulgenze papali, furono pubblicate in latino in un manifesto a stampa del 31 ottobre 1517. Qui esposte ne possiamo leggere alcune in italiano, tratte dalla presente edizione.

GEORG BRAUN - FRANZ HOGENBER

Civitates orbis terrarum

Colonia, Theodor Graminaeus, 1572

(Cinq 7.761)

Volume aperto alla veduta della città di Wittenberg (riquadro in alto a sinistra), incisione acquerellata. Fu la città in cui visse e operò il riformatore. Oggi conta circa 60000 abitanti mentre all'epoca di Lutero era una piccola cittadina di non più di 2000 abitanti, nota solo per essere sede di Università dal 1502. In primo piano il fiume Elba, al centro della città la Chiesa parrocchiale di Santa Maria con doppio campanile, alla sinistra la chiesa d'Ognissanti alle cui porte Lutero, secondo la tradizione, avrebbe affisso le famose 95 tesi il 31 ottobre 1517 e dove sarà sepolto nel 1546. All'estrema destra dell'immagine si intravede, solo per metà, il convento agostiniano, residenza abituale di Lutero. Questo esemplare appartenne al chierico di Bergamo Marco Antonio Guerrini (1674) che, a fianco della veduta di Wittenberg, appose in latino la nota: «Wittenberg, abbastanza nota per gli esordi dell'insano Lutero e per le fanatiche predicazioni».

Il volume passò poi al canonico di Bergamo Giovanni Pesenti nel XVIII secolo.



CARLO ASSONICA

Vite di cento eretici

Manoscritto, secolo XVII

MMB 297

Autore del presente manoscritto è lo storico ed erudito bergamasco Carlo Assonica (1616-1676), che fu anche traduttore della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso in dialetto bergamasco.

All'inizio del volume, che si apre con la vita di Martin Lutero, sono inseriti i ritratti di Lutero e della moglie Katharina von Bora: una fastosa incisione con al piede un lungo testo in tedesco, scritto a mano, che riassume la vita e l'opera del riformatore sassone. Quasi sicuramente non si deve all'autore l'inserimento nel manoscritto di questo duplice ritratto: la vita di Lutero scritta dall'Assonica è infatti piena di ingiuriosi e violenti epiteti nei confronti del riformatore. Molto probabile che l'immagine di

Lutero e di altri riformatori che compaiono nel manoscritto sia stata inserita nell'Ottocento, quando il volume fu rilegato con apposizione al dorso di un'etichetta impressa in oro recante il titolo: *Vite di cento eretici*.

JOHANN ECK

Enchiridion locorum communium adversus Lutheranos

[Roma, Minizio Calvo, 1525?]

Cinq 6.265

Il professore di teologia all'Università di Ingolstadt, Johann Eck (1486-1543), fu tra i primi strenui oppositori di Lutero. Incaricato da papa Leone X di convincere i due professori di Wittenberg dei loro errori, Eck disputò a Lipsia nei mesi di giugno e luglio del 1519 con Lutero e Carlostadio (1485ca.-1541). Nell'ultima tesi presentata il 27 giugno, Lutero negò la potestà del papa attirandosi l'accusa di eresia formulata da Eck.

In questo *Enchiridion*, che vuol dire piccolo manuale, Eck attacca i principali articoli della dottrina luterana denominati nella forma latina 'loci communes'. Le caratteristiche tipografiche - formato, corpo del testo, ampi margini, legatura - suggeriscono lo scopo divulgativo di questo manualetto, destinato a predicatori e docenti chiamati a doversi confrontare con la nuova teologia di Lutero.

Legatura originale in pergamena. Antica nota di possesso: Antonia Suardi Ponti, secolo XX.

2 - La Bibbia, regola di fede per la Riforma, edita nel testo originale e tradotta

Lutero fu progressivamente sollevato dal desolante senso di disperazione circa la possibilità della propria salvezza dallo studio e dalla meditazione della Scrittura. Essa gli rivelò non un Dio terribile giustiziere, ma padre misericordioso nell'evento dell'Evangelo e della croce di Gesù Cristo. Questa rivelazione, tutta basata sulla Scrittura, liberò la teologia di Lutero dalle genericità e dagli astrattismi in cui era caduta la tarda teologia scolastica medievale. Non è quindi esagerato dire che Lutero ebbe, durante tutta la sua vita, un'unica passione, la Bibbia, creduta e accolta come viva parola di Dio cui abbandonarsi con fiducia. Partendo da tale convinzione, Lutero e tutti i riformatori hanno sintetizzato la teologia e l'ecclesiologia del Protestantismo nella lapidaria espressione *sola scriptura*, che intesero nel suo duplice senso: nel primo, che la parola di Dio si esplicava da sé con la testimonianza dello Spirito e non aveva bisogno di giudizi umani; nel secondo senso, che la Parola di Dio era la sola regola di fede del cristiano e che, di conseguenza, solo su di essa la Chiesa andava riformata nel culto, nella predicazione, nella pastorale, nella disciplina.



Nel conferire un indiscusso primato alla Sacra Scrittura, non fu estranea a Lutero e ai primi riformatori, molti dei quali provenivano da studi umanistici, la grata e illuminante riscoperta, operata dall'Umanesimo, delle fonti originali della cultura occidentale, rilette con occhi nuovi su testi corretti e affidabili. Ciò valse per gli autori classici

come per il testo biblico, riscoperto ed edito nell'originale ebraico e greco. La riformata città di Basilea [nell'immagine qui riportata tratta da Hartmann Schedel, *Liber chronicarum*, Norimberga, Anton Koberger, 1493] fu per decenni il principale centro europeo di editoria biblica. Erasmo nel 1516 vi aveva pubblicato il Nuovo Testamento greco, tappa fondamentale nell'aggiornamento degli studi biblici. Al lavoro editoriale di biblisti filologi, si accompagnò negli ambienti evangelici e nei paesi riformati quello della traduzione della Bibbia nelle lingue parlate, per consentirne la lettura a ogni fedele. L'esempio lo diede Lutero nel 1522 con la pubblicazione del Nuovo Testamento in tedesco, cui subito seguirono una traduzione in francese nel 1523 dell'umanista Le Fèvre d'Étaples, in olandese nel 1524 di Cornelis Heyrickx, in inglese nel 1525 di William Tyndale.

Nuovo Testamento, in greco e in latino

Testo in greco e in latino, curato da Erasmo da Rotterdam

Basilea, Johann Froben, 1522

Cinq 6.1353

È questa la terza edizione del Nuovo Testamento greco curata da Erasmo da Rotterdam (1466-1536), uscito in prima edizione nel 1516, sempre da Froben a Basilea. L'opera dell'umanista olandese segnò una svolta negli studi biblici e fu all'origine di un impressionante lavoro filologico e linguistico sui testi originali ebraico e greco della Scrittura, compiuto sia da umanisti passati alla Riforma, sia da studiosi rimasti cattolici. Sulla seconda edizione del Nuovo Testamento greco di Erasmo uscita nel 1519 Lutero condusse alla Wartburg, dove si trovava dopo l'emanazione dell'Editto di Worms del 25 maggio 1521, la sua traduzione in tedesco del Nuovo Testamento, stampata a Wittenberg nel settembre del 1522.

Il Nuovo Testamento di Erasmo finì all'*Indice* già nel 1546 per iniziativa dell'Università di Lovanio e nuovamente in quello romano del 1559. Questo esemplare proviene dalla Biblioteca del Seminario vescovile di Bergamo; l'originario frontespizio con titolo e nome del curatore, strappato un tempo sicuramente per occultare l'identità dell'opera, è stato in seguito sostituito con un nuovo frontespizio scritto a mano.

Antico Testamento, in ebraico e in latino

Testo in ebraico e in latino, traduzione e annotazioni di Sebastian Münster

Basilea, Michael Isingrin e Heinrich Petri, 1546

Cinq 7.309-310

Sebastian Münster (1488-1552), oltre ad essere un rinomato cartografo e cosmografo, fu anche un grande ebraista. Lasciato l'Ordine francescano aderì a Basilea alla Riforma. A giudizio degli studiosi questa sua versione latina del testo ebraico è una delle migliori. Per una più compiuta comprensione del testo ebraico, si avvale molto delle spiegazioni di maestri rabbini. Rispetto alla prima edizione del 1535, questa seconda reca nuove annotazioni, e in molti passi il testo latino è reso più chiaro e conforme all'originale.

L'esemplare è aperto all'inizio del Libro dei Salmi. Alla lettera iniziale 'B' di 'Beatus vir' è una piccola incisione che raffigura Adamo ed Eva subito dopo aver mangiato il frutto dall'albero proibito.

Anticamente questo esemplare è appartenuto al teologo della Chiesa di Metz in Francia Antonius Fournier (1574). Bellissima legatura in marocchino rosso decorata a secco con titoli al dorso impressi in oro.

Bibbia, in tedesco

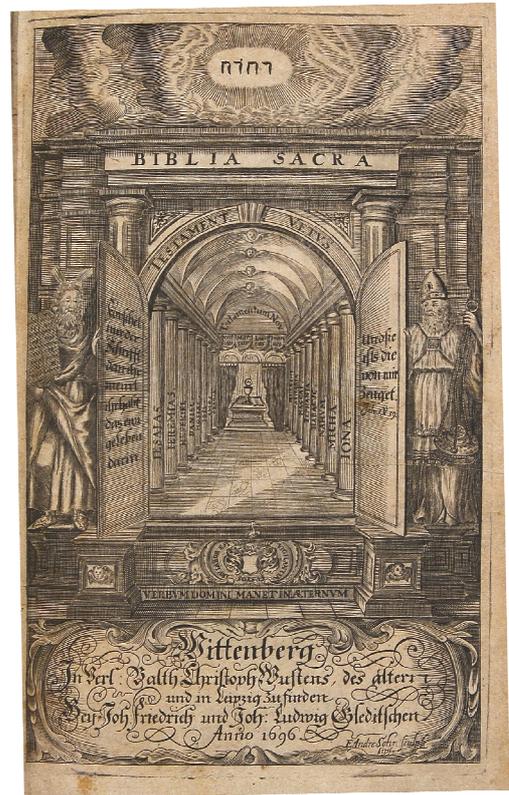
Traduzione di Martin Lutero

Wittenberg, Balthasar Christoph Wust, 1696

Salone C I 39

La più celebre delle versioni tedesche della Bibbia fu quella di Martin Lutero. Essa ebbe larga influenza nella formazione della lingua letteraria tedesca. Il riformatore attese per dodici anni alla traduzione della Bibbia, pubblicandola per parti dal 1522 sino alla prima edizione completa del 1534.

Questa edizione del 1696 si presenta con un frontespizio significativo. La Bibbia è allegoricamente rappresentata come lo spazio di un tempio, le cui porte sono tenute aperte da Mosè e Aronne; le colonne del tempio sono i profeti maggiori e minori dell'Antico Testamento; in fondo al tempio, punto focale dell'immagine, è l'altare del Nuovo Testamento con calice e ostia consacrata, sacramento della presenza reale di Gesù Cristo per le Chiese luterane; mentre per le Chiese riformate zwinglio-calviniste la Cena aveva e ha un significato solo simbolico. Anche sulla dottrina delle immagini sacre le due correnti della Riforma si differenziarono: approvate entro certi limiti dai luterani, condannate senza appello dai riformati. All'inizio del Vangelo di Matteo compare in questa Bibbia di area luterana una intera pagina illustrata coi principali episodi della vita di Gesù. Primo possessore di questo esemplare Gasparus Weische di Rostock nel 1698.



Bibbia, in francese

Traduzione dei pastori e dei professori della Chiesa di Ginevra

Ginevra, [Samuel Crespin], 1608

Salone, scansia piccola I III 5

Questa Bibbia in francese, denominata *Gallica Genevensis*, pubblicata in prima edizione nel 1588, uscì con l'approvazione ufficiale della Chiesa di Ginevra. Si tratta in parte di una revisione della prima Bibbia francese tradotta da Pierre Robert Olivetano (1505ca.-1538) e stampata nel 1535 col sostegno economico delle comunità Valdesi delle valli piemontesi, che da pochi anni avevano aderito alla Riforma protestante. L'opera dei revisori tenne in particolare considerazione le interpretazioni dei maestri rabbini. Il principale revisore fu Bonaventure Corneille Bertram, orientalista protestante (1531-1594), professore di ebraico all'Accademia di Ginevra, fondata nel 1559. Anche questa Bibbia contiene immagini, ma solo all'Antico Testamento e, come era abituale nelle Bibbie delle Chiese riformate zwinglio-calviniste, con una funzione puramente illustrativa degli oggetti di culto e degli edifici sacri dell'antico Israele.

Dopo il testo della Bibbia seguono i Salmi musicati da Clement Marot e Teodoro di Beza che si cantavano nella Chiesa di Ginevra; seguono le preghiere ecclesiastiche, i riti dei sacramenti del Battesimo e della Cena, della celebrazione del matrimonio, della visita agli ammalati, il catechismo e la confessione di fede.

Bibbia, in inglese

Nota come Bibbia di re Giacomo I (*King James Version*)

Londra, George Eyre e Andrew Spttiswoode, 1835

Salone Loggia B V 37

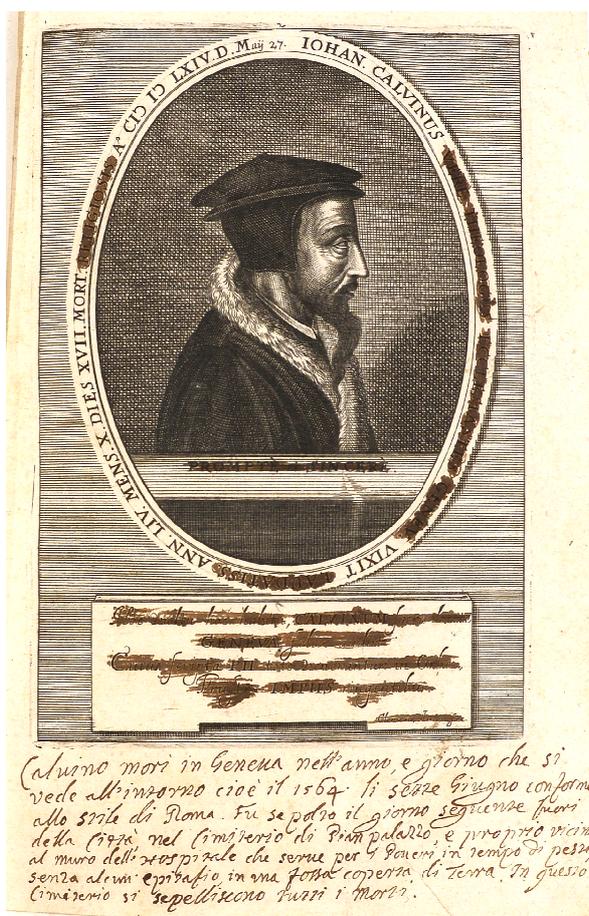
In Inghilterra la Bibbia in volgare fu per molto tempo severamente proibita da quando John Wiclif, poco prima di morire nel 1384, aveva fatto della sua traduzione il simbolo della propria protesta. Giunti anche sull'Isola i primi fermenti luterani, nel 1525 il francescano William Tyndale, che l'anno prima aveva fatto visita a Lutero a Wittenberg, tradusse e

pubblicò il Nuovo Testamento in inglese direttamente dal testo originale greco. Accusato di eresia Tyndale finirà al rogo il 6 ottobre 1536. Commissionata dal re Giacomo I (regno 1603-1625) nel 1611 fu pubblicata una Bibbia inglese frutto del lavoro di 45 studiosi di Oxford e Cambridge, che tradussero dai testi originali. Conosciuta come Bibbia di re Giacomo, *King James Version*, rappresenta la versione ufficiale della Chiesa Anglicana. Come era avvenuto in Germania con la Bibbia di Lutero, anche in Inghilterra la Bibbia di re Giacomo ebbe grande influenza sulla lingua letteraria. Questo esemplare è pervenuto in Biblioteca col dono della libreria di Domenico Donizetti, che fu alla fine dell'Ottocento professore di lingue straniere nel Regio Istituto Tecnico di Bergamo.

3 - La Riforma nelle città libere e repubblicane per opera di Bucer, Zwingli, Calvino

Nel volgere di pochi anni gli scritti di Lutero si diffusero in molte regioni e città europee; erano letti anche in Italia già nel 1519. Ma le nuove idee per volgersi in concrete riforme ebbero bisogno della parola e dell'azione di forti personalità dotate di senso religioso e di accorta diplomazia; ebbero bisogno soprattutto dell'appoggio politico dei principi territoriali in Germania e dei Consigli municipali nelle città libere. Fu proprio in molte città della Germania meridionale e della Svizzera che la Riforma, adottata con decreti municipali, ebbe più immediato successo. Predicata da Martin Bucer, che aveva personalmente conosciuto Lutero, venne ufficialmente introdotta a Strasburgo nel 1524. A Zurigo Huldrich Zwingli, abolita la Messa, celebrò per la prima volta la Cena il 13 aprile 1525. Dopo tentennamenti e contrasti la Riforma fu decretata a Basilea l'1 aprile 1529, e pochi giorni dopo Erasmo lasciò la città. Il Consiglio approvò la Riforma a Ginevra il 31 ottobre 1536. Le confessioni di fede di queste città in parte divergevano dalla teologia di Lutero, in particolare sulla

dottrina eucaristica. La rottura si consumò al Colloquio di Marburgo del 1529 dove Lutero sostenne che nel sacramento vi era la presenza reale del corpo e sangue di Cristo, mentre per Zwingli si trattava di una presenza puramente simbolica. Da allora si cominciò a distinguere, come ancora si fa oggi, tra chiese luterane e chiese riformate. Rilegati in un volume da Samuel Pellikan, figlio dell'ebraista Conrad Pellikan, collaboratore di Zwingli a Zurigo, la Biblioteca possiede i catechismi, editi in latino, delle città di Ginevra (1538), di Zurigo (1525ca.), di Basilea (1544), e dell'esule italiano Celio Secondo Curione docente all'Università di Basilea (1549); mentre di Giovanni Calvino, il più noto e influente riformatore dopo Lutero, possiede il commento alla prima Lettera ai Corinzi, pubblicato nel 1546, ma tenuto alla Scuola di Strasburgo negli anni 1539-40, quando Calvino era pastore della comunità dei rifugiati francesi nella città alsaziana, nella quale attuò, prima ancora che a Ginevra, la sua concezione di Chiesa locale come comunità di eletti, fondata sulla Scrittura, concorde e rigorosamente disciplinata. Nell'immagine vediamo l'effigie del riformatore Giovanni Calvino tratta da volume manoscritto seicentesco di Carlo Assonica *Vite di cento eretici*, MMB 297.



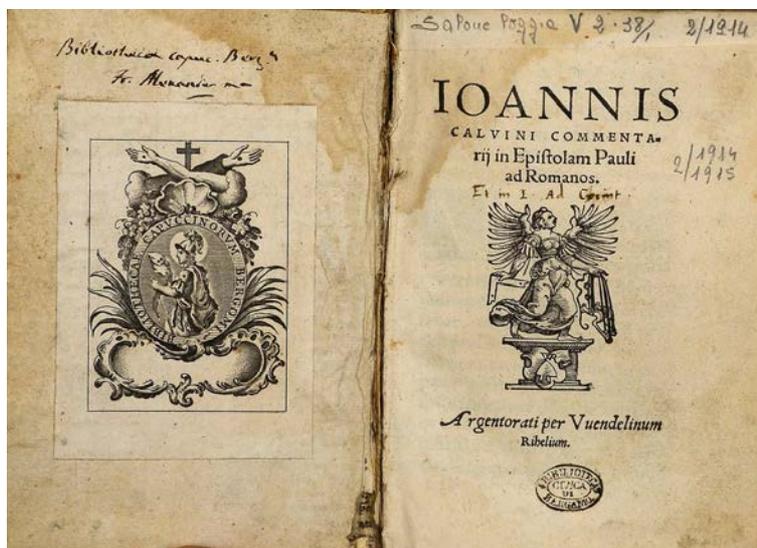
GIOVANNI CALVINO

Commentarii in epistolam Pauli ad Romanos

Commentarii in priorem epistolam Pauli ad Corinthios

Strasburgo, Wendel Rihel, 1546

Cinq 2.1914-1915



Rilegati in un solo volume abbiamo qui due commenti biblici di Giovanni Calvino (1509-1564), ambedue editi a Strasburgo nel 1546 da Wendel Rihel. A questa data Calvino era già nel pieno della sua attività riformatrice quale capo della Chiesa di Ginevra. Il commento alla Prima lettera ai Corinzi riprende il corso che il francese aveva tenuto negli anni 1539-1540 a Strasburgo. In quegli anni, oltre a essere docente alla Scuola fondata dall'umanista Johann Sturm, Calvino ricopriva anche l'ufficio di pastore della Comunità dei rifugiati francesi. È in questa Comunità, prima ancora che a Ginevra, che il riformatore attuò la sua concezione di Chiesa locale, comunità di eletti, fondata sulla Scrittura, unita e disciplinata. Legatura originale in pelle di scrofa decorata a secco e con fermagli di chiusura. Questo esemplare proviene dalla Biblioteca dei Cappuccini di Bergamo.

Miscellanea di testi catechetici e teologici di fede riformata

Cinq 2.189-195

È questo il volume più prezioso e raro tra quanti la Biblioteca Civica possiede dell'editoria della Riforma protestante. Si tratta di una raccolta di sette testi, omogenei per contenuto, che lo zurighese Samuel Pellikan, figlio dell'ebraista Conrad Pellikan (1478-1556), collaboratore di Zwingli a Zurigo, raccolse e rilegò nel 1549. Samuel, che era insegnante di grammatica latina nelle scuole di Zurigo, rilegò in questo volume i catechismi per fanciulli, editi in latino, delle Chiese di Zurigo, Ginevra e Basilea negli anni Venti e Trenta; vi aggiunse anche il catechismo scritto per i suoi figli dall'esule italiano Celio Secondo Curione (1503-1569); inoltre vi unì gli opuscoli di Filippo Melantone, *De ecclesiae auctoritate et de veterum scriptis libellus*, Strasburgo 1539; e di Johann Bugenhagen, detto Pomerano, *Postilla in Evangelia*, Basilea 1524. Da notare che tutti questi testi, ad eccezione del catechismo di Celio Secondo Curione, erano usciti anche in francese o in tedesco; la decisione di Samuel di possederli nell'edizione latina fu sicuramente presa considerato l'uso vantaggioso che poteva farne nell'insegnamento del latino alla scuola.

Il nome del pastore Pomerano (Johannes Bugenhagen, 1485-1558), vicinissimo a Lutero, autore della *Postilla in Evangelia*, brevissime note esplicative sulle pericopi evangeliche che si leggevano nella liturgia domenicale, figura nell'elenco degli autori compilato dalla Curia di Bergamo nel 1539, le cui opere non potevano essere né tenute né vendute dai librai di Bergamo.

FILIPPO MELANTONE

De dialectica libri quatuor

Wittenberg, Ioseph Klug, 1533

Elementorum rhetorices libri duo

Wittenberg, Georg Rhau, 1532

Proverbia salomonis iuxta Hebraicam veritatem

Augsburg, Alexander Weyssenhorn, 1533

Cinq 1.1006-1008

L'antico possessore di queste tre opere del collaboratore di Lutero a Wittenberg, Filippo Melantone (1497-1560), le rilegò in un unico volume, che conserva ancora la sua tipica legatura tedesca originale in pelle di scrofa su assicelle, impressa a secco e con fermagli di chiusura.

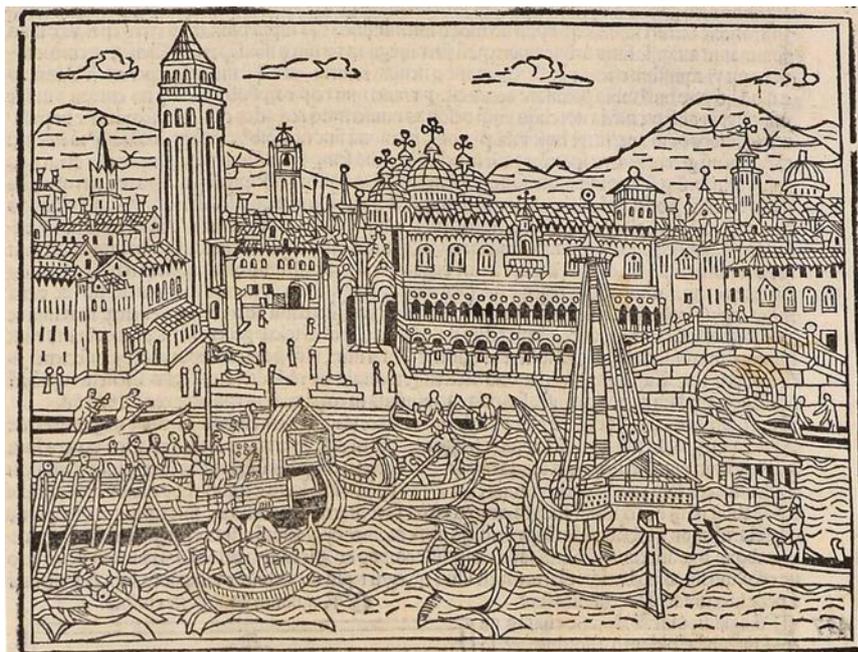
Le prime due opere di Melantone sono di argomento retorico e dialettico, la terza è una traduzione in latino dei Proverbi di Salomone, condotta direttamente sul testo ebraico.

Ai principi retorici e dialettici, cui si ricorreva nell'esposizione e nella argomentazione delle varie discipline umanistiche e scientifiche, ricorse anche Melantone nel 1521 per dare forma organica e sistematica agli articoli (*Loci communes*) della rinnovata teologia esposta da Lutero nella predicazione e nei suoi scritti. L'opera di Melantone fu molto apprezzata dai teologi della seconda generazione della Riforma, tra i quali il bergamasco Girolamo Zanchi (1516-1590), impegnati nell'opera di sistematizzazione dogmatica della teologia riformata.

Il volume è pervenuto in Biblioteca dal Liceo di Bergamo nel 1825.

4 - Venezia, la Bibbia in italiano di Antonio Brucioli (1532), il caso di Bergamo

Venezia (nell'immagine vediamo una veduta xilografica della città tratta da Giacomo Filippo Foresti, *Supplementum chronicarum*, Venezia, Bernardino Rizzi, 1492), repubblicana e mercantile, fu nei primi decenni piuttosto tollerante nei confronti delle nuove idee giunte d'Oltralpe. Questa tolleranza durò sino al 1547, quando i principi protestanti furono sconfitti dall'imperatore Carlo V nella battaglia di Mühlberg, che segnò una battuta d'arresto all'espansione della Riforma, e a Venezia una svolta nei confronti dei dissidenti. Nel 1532 era intanto uscita nella città lagunare la Bibbia in italiano del fiorentino Antonio Brucioli, bandito da Firenze con l'accusa di essere luterano. La Bibbia di Brucioli, messa all'Indice nel 1559, fu la versione più letta tra gli evangelici italiani sparsi per l'Europa



fino alla comparsa della traduzione di Giovanni Diodati nel 1607.

L'esemplare posseduto dalla Biblioteca è eccezionalmente integro: esemplari conservati in altre biblioteche italiane o mancano del frontespizio o dell'Introduzione o delle xilografie di evidente satira antipapista che compaiono all'Apocalisse. A Bergamo già nel 1524 circolavano libri di Lutero. Ma il primo drastico provvedimento fu preso nel 1539 con l'emanazione da parte dell'autorità ecclesiastica di un elenco di autori le cui opere non potevano essere né

tenute né vendute dai librai pena la scomunica. Casi di eterodossia si ebbero in Città e nel territorio, in particolare nei villaggi di Ardesio e Gromo, negli anni 1536-1556. Nel marzo del 1551 anche il vescovo di Bergamo Vittore Soranzo finì a Roma sotto processo con l'accusa di luteranesimo. Dopo aver abiurato ed essere stato rimesso nel suo ufficio nel 1554, fu nuovamente processato e condannato nel 1558.

Nel 1551 due bergamaschi lasciarono l'Italia per motivi di fede; non furono i soli ma sicuramente i più noti, e le cui opere sono conservate in questa Biblioteca: il medico Guglielmo Grataroli (1516-1568) si stabilì con la moglie Barbara Nicoli a Basilea, dove pubblicò fortunati opuscoli di medicina pratica e fu decano della Facoltà di medicina; mentre il canonico regolare lateranense Girolamo Zanchi (1516-1590), dopo aver insegnato a Strasburgo ed essere stato per alcuni anni pastore a Chiavenna, divenne celebre professore all'Università di Heidelberg, ammirato e ascoltato teologo dell'ortodossia riformata.

Bibbia, in italiano

Traduzione di Antonio Brucioli

Venezia, L. A. Giunta, 1532

Cinq 6.377. Il fiorentino Antonio Brucioli (1498-1566), bandito dalla città di Firenze con l'accusa di luteranesimo, ripartì dapprima a Lione e poi a Venezia. Qui pubblicò una traduzione in italiano del Nuovo Testamento nel 1530, mentre nel 1532, presso lo stesso stampatore, pubblicò la Bibbia intera. I riquadri prospettici con storie dei progenitori, di Mosè, di Cristo e con una 'predica di s. Paolo' che ornano il frontespizio di questa Bibbia ne fanno uno dei più belli per proporzione e disegno dell'editoria italiana del Cinquecento. Le xilografie che accompagnano l'Apocalisse, attribuite a Matteo da Treviso, sono copie tratte dalle illustrazioni di Hans Holbein, apparse nel Nuovo Testamento tedesco di Lutero, Basilea 1523, che a sua volta le aveva riprese da Lucas Cranach il Vecchio. Si tratta di immagini di evidente significato antipapista: la bestia in trono (Ap. 13), personificazione del male, è infatti raffigurata con in capo la tiara papale

[nell'immagine]; Babilonia che cade in rovina



(Ap. 18) è identificata con Roma, riconoscibile dalla collocazione al centro della città di Castel S. Angelo. Anche questi elementi iconografici testimoniano della volontà di Brucioli di pubblicare, sull'esempio di quanto avveniva nelle terre di area protestante, un'opera strettamente legata ai movimenti di Riforma in Italia. La Bibbia di Brucioli fu il testo più letto dagli evangelici italiani messi sotto processo dall'Inquisizione.

Bibbia, in italiano

Traduzione e annotazioni di Giovanni Diodati

[Ginevra, Jean de Tournes], 1607

Salone picc 1.3.4

Già professore di ebraico all'età di 21 anni all'Accademia di Ginevra, città in cui la sua famiglia originaria di Lucca si era rifugiata a metà del XVI secolo, Giovanni Diodati (1576-1649) si applicò presto a comporre una nuova versione della Bibbia in italiano, apparsa per la prima volta nel 1607. Conoscendo bene l'ebraico e il greco, fornì una traduzione che si rifaceva direttamente ai testi biblici originali. La sua versione fu ufficialmente adottata per lunghissimo tempo dalle comunità riformate di lingua italiana; è inoltre ritenuta uno dei capolavori della lingua italiana del Seicento.

BERNARDINO OCHINO

La quarta parte delle prediche

[Basilea, 1555ca.]

Cinq 4.1552

Bernardino Ochino (1487-1564), finito nelle mire dell'Ufficio centrale dell'Inquisizione, lasciò l'Italia per motivi di fede nell'agosto del 1542, nel momento in cui ricopriva l'alta carica di vicario generale dei Cappuccini.

Riparò dapprima a Ginevra; passò poi in Inghilterra; divenuto nel 1555 pastore della Comunità dei rifugiati locarnesi a Zurigo, ebbe a subire nel 1563 il bando dalla città tigurina per aver pubblicato a Basilea il libro *Dialogi triginta* senza l'autorizzazione della Commissione di censura, libro nel quale non mancavano critiche alla Chiesa di Ginevra per il rogo di Serveto e alla esteriorità formale delle altre Chiese riformate.

Tra gli autori più letti negli anni Quaranta dagli italiani che aderirono alle nuove idee protestanti, Ochino fu essenzialmente un uomo di rigorosa asceti e di libera coscienza, refrattario a rigide formulazioni dogmatiche. Cacciato da Zurigo vagò per la Germania, la Boemia e la Polonia, dove morì nel 1564.

Il grosso della produzione di Ochino, dopo la sua adesione alla Riforma, è costituito dalle Prediche, in tutto 295. USCIRONO A STAMPA IN PARTI SEPARATE E IN MOMENTI SUCCESSIVI. La Quarta parte, di contenuto morale, è finora nota in Italia solo in altri due esemplari oltre a questo posseduto dalla Biblioteca di Bergamo.

GUGLIELMO GRATAROLI

Opuscula

Basilea, Nicola Episcopo, 1554

Cinq 1.1955

Guglielmo Grataroli, la cui famiglia era originaria di San Giovanni Bianco, nato a Bergamo nel 1516, fu priore del Collegio dei medici di Bergamo negli anni 1547-1548. Per aver aderito alle nuove idee riformate fu messo sotto processo nell'autunno del 1550 dall'inquisitore di Bergamo fra Domenico Adelasio. Raggiunta Tirano in Valtellina, dove soggiornò per parecchi mesi, nel 1552 si trasferì a Basilea; qui, oltre ad esercitare la professione di medico, fu autore di parecchi opuscoli di medicina pratica che gli valsero grande fama in tutta Europa. Nel 1566 fu nominato decano della Facoltà di medicina di Basilea. Morì nel 1568. L'anno dopo lo seguì nella tomba la moglie Barbara Nicoli che aveva scelto di rimanere a fianco del marito anche in esilio. Il volume reca all'interno del piatto anteriore l'etichetta con il numero di inventario col quale venne esposto, nel 1929, alla Prima Esposizione Nazionale di Storia della scienza tenuta a Firenze.

GUGLIELMO GRATAROLI

Regimen omnium iter agentium

Strasburgo, Vendelinus Rihel, 1563

Cinq 2.253

È la seconda edizione dell'opera, la prima apparve nel 1561 a Basilea, che ha recato maggior fama all'autore. Si tratta di una guida del viaggiatore, a piedi o a cavallo, in cui il medico bergamasco offre una lunga serie di consigli pratici circa l'alimentazione, l'attrezzatura, la cura di malattie che si possono contrarre nel viaggio, la scelta delle locande, gli itinerari da seguire ecc.; Grataroli è il primo autore a scrivere di ramponi da usare nell'attraversare le Alpi sui ghiacciai.

Nonostante il suo nome figurasse negli Indici dei libri proibiti tra gli Autori di prima classe, di quelli cioè le cui opere erano del tutto proibite, eccezionalmente per le opere di Grataroli si concesse una deroga, forse in considerazione dell'utilità pratica dei suoi opuscoli, che potevano servire benissimo sia ai protestanti che ai cattolici. I libri del medico bergamasco potevano essere letti a condizione che venissero emendati dei passi ritenuti contrari alla dottrina cattolica. Nell'esemplare esposto si può notare un caso di queste 'emendazioni': il passo in cui l'autore biasima il gesto, che ritiene superstizioso, di coloro che, in procinto di mettersi in viaggio, recitano il Padre Nostro «(ahimé che empietà!) a un santo, morto o dipinto», queste parole sono cassate e sostituite da altre più consone con l'insegnamento cattolico.

GIROLAMO ZANCHI

Omnium operum theologicorum tomi octo

Ginevra, Samuel Crespini, 1619

Salone piccolo 6.6.1

Nato ad Alzano Lombardo nel 1516, entrò nel 1531 nel Convento di Santo Spirito di Bergamo dei Canonici Regolari Lateranensi dove ebbe la prima formazione. Incontrò Pier Martire Vermigli a Lucca nel 1541 fu da questi introdotto alla conoscenza delle opere dei riformatori d'Oltralpe ma soprattutto alla riscoperta della centralità ed essenzialità della Sacra Scrittura. Nell'estate del 1551, lasciata l'Italia, si recò a Ginevra dove per alcuni mesi assistette alle lezioni di Calvino. Nel 1553 fu nominato docente di Antico Testamento alla scuola di Strasburgo. Dopo una breve parentesi come pastore della Comunità riformata di Chiavenna, nel 1567 fu chiamato alla cattedra di teologia dell'Università di Heidelberg, città in cui morì nel 1590. Il metodo, la chiarezza e la sistematicità del suo pensiero gli valsero la fama di uno dei migliori teologi dell'ortodossia riformata. Nelle scuole puritane della Nuova Inghilterra si diventava pastori studiando teologia sui testi di Pier Martire Vermigli e di Girolamo Zanchi.

La biblioteca possiede in tre grossi volumi tutta l'opera del teologo bergamasco. I volumi furono acquistati dall'erudito bergamasco Giovan Battista Gallizioli nel 1780 alla vendita all'asta della libreria del patrizio veneziano Giacomo Soranzo. Successivamente Gallizioli, primo biografo del teologo Zanchi, donò l'opera alla Biblioteca Civica di Bergamo.

GIOVANNI BATTISTA GALLIZIOLI

Memorie storiche e letterarie della vita e delle opere di Girolamo Zanchi

Bergamo, Locatelli, 1785

Sala 2 P 9 retro 2°37

Della vita degli studi e degli scritti di Guglielmo Grataroli filosofo e medico

Bergamo, Locatelli, 1788

Sala 2 P 9 retro 2°34

Giovanni Battista Gallizioli fu uno dei più appassionati eruditi del Settecento a Bergamo, amico e corrispondente di Pierantonio Serassi, studioso di Torquato Tasso. Nel 1749 si tenne in casa sua, in via Rocca 9, il rilancio dell'Accademia degli Eccitati, di cui fu a più riprese Presidente. Il fatto che si sia interessato alla vita di due eretici bergamaschi e che ne abbia scritto la vita mostra come l'erudizione del Settecento non badò a steccati ideologici o confessionali; contava semmai l'amor di patria, per il quale pareva giusto ricordare i meriti intellettuali e morali di due illustri concittadini, che avevano tenuto alto l'onore di Bergamo in terra straniera.

Il volumetto dedicato alla vita di Girolamo Zanchi proviene dal legato dei fratelli Giuseppe e Carlo Bravi; quello dedicato a Guglielmo Grataroli dal Liceo di Bergamo. Questo secondo reca anche alla prima carta l'etichetta con il numero di inventario con cui venne esposto, nel 1929, alla Prima Esposizione Nazionale di Storia della scienza tenuta a Firenze.

Deliberazione del Consiglio del Comune di Bergamo, 8 maggio 1551

Archivio storico del Comune di Bergamo, Sezione Antico Regime, Azioni dei Consigli, Registri delle azioni, 29 aprile 1550 - 30 dicembre 1551, 1.2.3.1-24, c. 199r

Essendo venuto a conoscenza dell'affissione pubblica, da parte di sconosciuti, di immagini offensive nei confronti del Papa e dei frati, il Consiglio del Comune delibera che si ricerchino i colpevoli e che sia loro inflitta una punizione esemplare. Si stabilisce a tal fine che essi siano privati in perpetuo di ogni pubblico ufficio e beneficio e che coloro che li notificassero alle autorità siano premiati con la somma di cinquecento lire, garantendo la segretezza della denuncia.

Per scovare gli autori della vituperata affissione, le autorità ecclesiastiche aprirono un'inchiesta, i cui atti sono conservati nell'Archivio storico diocesano di Bergamo. Si venne a sapere: 1) che le immagini offensive erano state apposte nella notte dal 7 all'8 maggio 1551 alle porte del Duomo, della Basilica di Santa Maria Maggiore e sui muri del Palazzo Comunale; 2) che i materiali propagandistici di contenuto antipapista erano stati inviati in Bergamo dalla Valtellina da due esuli bergamaschi, Cristino del Botto e Guglielmo Grataroli, che si trovavano allora rifugiati a Tirano.

Lettere ducali del 22 settembre e 12 ottobre 1548

AB 374, n. 10-11

Venezia ordina ai Rettori di Bergamo di arrestare il vicecurato di Ardesio [Marcantonio Cacciamali] perché «homo che tiene sinistre opinioni» e che sia inviato a Venezia.

Nel 1547, a seguito delle sempre più numerose voci circa la presenza di eterodossi in alta Valle Seriana e precisamente nei villaggi di Ardesio e Gromo, l'inquisitore di Bergamo fra Domenico Adelasio istruì un processo a carico dei due più

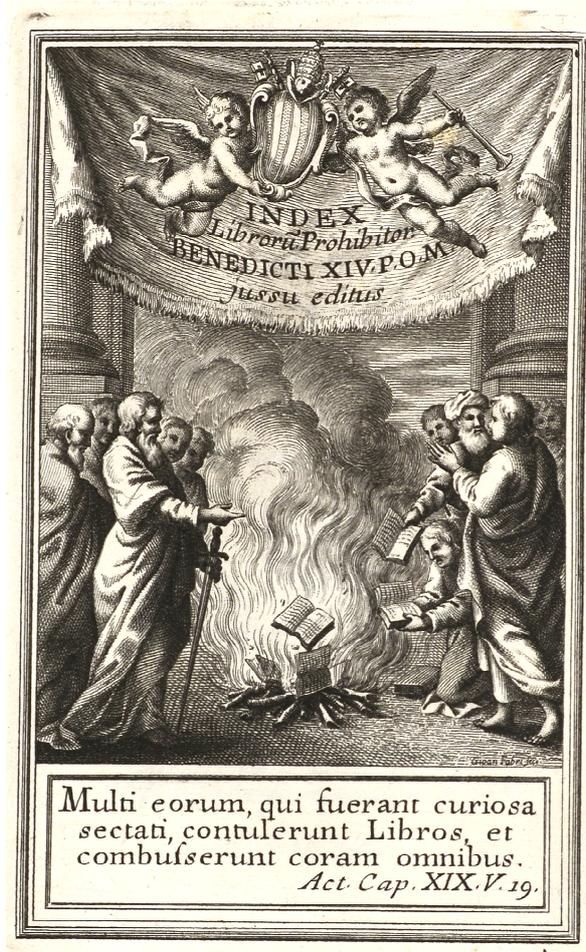
attivi propagatori delle nuove idee, l'oste Cristino del Botto e il mercante Lazzarino Rovetti, ambedue di Ardesio. Il fascicolo processuale a carico dei due è conservato all'Archivio di Stato di Venezia. Nel corso del processo venne appurato che il vicecurato di Ardesio Marcantonio Cacciamali era stato in stretto rapporto con i due e ne condivideva idee e lettere.

La Biblioteca conserva in originale le lettere ducali (qui esposte in copia) con le quali si ordinò l'arresto del prete.

5 - La reazione della Chiesa di Roma con l'istituzione dell'Indice dei libri proibiti

La Riforma protestante, già nei primissimi tempi, vide nella stampa a caratteri mobili un formidabile mezzo di diffusione delle nuove idee anche mediante opuscoli, manifesti, caricature, disegni satirici antipapisti. La Bibbia e le idee di Lutero, grazie a questo mezzo, si diffusero presto anche tradotte nelle varie lingue europee. Naturalmente anche il fronte cattolico fece ampio uso della stampa per sostenere e diffondere le proprie posizioni, ma volle anche porre un freno al dilagare delle idee riformate con forti restrizioni alla lettura di libri imponendo l'imprimatur e istituendo l'*Indice dei libri proibiti*, ovvero la periodica pubblicazione di un elenco di opere che era vietato possedere e leggere. La Chiesa di Roma pubblicò il primo *Indice* nel 1559, ma già ne erano stati prodotti in precedenza presso alcune università. Nei secoli successivi si succedettero moltissime ristampe e edizioni aggiornate fino alla sua definitiva abolizione nel 1966.

Gli *Indici* contengono elenchi di autori, opere, ma anche generi filosofici o letterari: canzoni disoneste o lascive, commedie, dialoghi, madrigali, facezie, lettere amorose, libri dei sogni, opere d'argomento religioso in versi. Diversi autori, come i riformatori, erano vietati per tutte le loro opere. Ad un secondo livello troviamo gli autori dei quali alcune opere erano vietate, altre ammesse: è il caso di Dante Alighieri e Erasmo da Rotterdam. Al terzo livello troviamo le opere anonime, comunque vietate perché giudicate intrinsecamente sospette. Venivano inseriti anche stampatori e luoghi di stampa proibiti, specialmente di area riformata. Nel 1562 il Concilio di Trento concesse anche la possibilità di ripubblicare alcune opere a condizione che si procedesse all'eliminazione o sostituzione di alcune parti di testo: si parla di libri proibiti «donec expurgentur» o «donec corrigatur». Le edizioni corrette furono proposte, in realtà, piuttosto raramente. L'Indice lasciò zone di ambiguità e la sua applicazione rimase teorica. La conseguenza fu una maggiore opportunità per editori e stampatori in terra riformata: si crearono formidabili poli di attrazione come Ginevra, Basilea, Amsterdam e Leida (nell'immagine vediamo un rogo di libri nell'antiporta calcografico dell'*Index librorum prohibitorum*, nelle edizioni romana del 1758).



Multi eorum, qui fuerant curiosa
sectati, contulerunt Libros, et
combuserunt coram omnibus.
Act. Cap. XIX. V. 19.

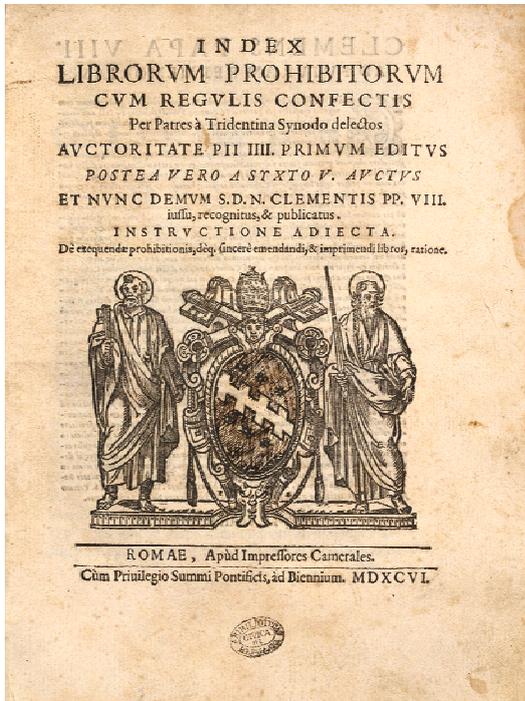
Index librorum prohibitorum, cum regulis confectis per patres a Tridentina Synodo delectos, auctoritate sanctiss. D.N. Pii 4., pont. max. comprobatus

Milano, Giovanni Antonio degli Antoni presso Valerio e Girolamo fratelli Meda, 1564

Cinq 4.838

Si tratta del secondo *Indice* ufficiale dei libri proibiti pubblicato dalla Chiesa di Roma dopo il primo del 1559. In realtà già nel 1557 ne era stato pubblicato uno dall'editore romano Antonio Blado senza però l'avallo ufficiale dell'autorità

pontificia. Nell'*Indice* del 1564, rispetto a quello del 1559, troviamo alcuni significativi cambiamenti fra titoli nuovi ed eliminati. Nella nuova edizione si confermano le condanne di alcune opere che potranno però essere ammesse in futuro se sottoposte ad opera di espurgazione: fra i casi più celebri quelli di Erasmo da Rotterdam e di Giovanni Boccaccio. Nella pagina aperta, destinata agli autori di prima classe, leggiamo il nome di Antonio Brucioli, traduttore della Bibbia in italiano. Esemplare proveniente dalla Biblioteca dei Frati Cappuccini di Bergamo.



Index librorum prohibitorum cum regulis confectis per patres à Tridentina synodo delectos [...]

Roma, Stamperia Camerale, 1596

Cinq 4.1035

In questa edizione dell'*Indice*, nata sotto l'egida di papa Clemente VIII, troviamo, rispetto a quella del 1559, un'appendice contenente altre 1143 condanne delle quali 682 in prima classe (autori per i quali sono condannate tutte le opere), 185 in seconda classe (elenco di opere singole di determinati autori) e 276 di terza classe (opere di autore anonimo). Questa edizione fu il frutto di un compromesso fra posizioni e idee divergenti emerse dalla discussione fra autorità ecclesiastiche e universitarie dell'Europa cattolica. Ne risulta una sorta di compendio dei differenti cataloghi pubblicati nei tre decenni precedenti.

Nelle pagine aperte alla lettera M, notiamo autori illustri nella prima classe: Marsilio da Padova, Martino Bucero, Martin Lutero, Filippo Melantone e Michele Serveto.

GIOVANNI MARIA GUANZELLI

Indicis librorum expurgandorum in studiosorum gratiam confecti

Bergamo, Comino Ventura, 1608

Sala II loggia F 1.37

Già dal Cinquecento alcuni indici, soprattutto quelli pubblicati dalle inquisizioni spagnola e portoghese, contenevano sia i libri proibiti sia quelli che potevano essere ammessi dopo un lavoro di correzione: «donec corrigatur». La compilazione di liste di libri sospesi, ma in attesa di esame e di correzione, divenne un compito prioritario della Congregazione dell'Indice dal 1572, sotto il pontificato di Gregorio XIII. La mole di lavoro era tale che venne in parte delegata alla Congregazione della Suprema Inquisizione e al Maestro del Sacro Palazzo. Fu proprio Giovanni Maria Guanzelli, Maestro del Sacro Palazzo, a pubblicare nel 1607 il *Tonus primus indictis librorum expurgandorum* che qui vediamo riproposto dall'editore bergamasco Comino Ventura l'anno successivo. L'autore nella prefazione dichiara di aver espurgato 50 opere e annuncia l'uscita di un secondo volume.

Alla p. 463 vediamo le espurgazioni effettuate per il bergamasco Guglielmo Grataroli nei suoi *Opuscula. Quorum cathalogum versa pagella indicat*, pubblicati a Lione nel 1558 (e non nel 1568 come si legge nella presente pubblicazione).

GIOVANNI BOCCACCIO

Decameron

Amsterdam, Elzevier, 1665

Salone cassap. III H 3.57

Il *Decameron* del letterato toscano Giovanni Boccaccio (1313-1375) fu messo all'*Indice* dall'Inquisizione portoghese nel 1551 e dalla Chiesa di Roma nel 1559: la condanna venne ribadita nell'edizione dell'*Indice* del 1564, ma in attesa di una sua ammissione dopo revisione (espurgazione).

Fu l'ambasciatore di Firenze al Concilio di Trento Giovanni Strozzi a proporre di espurgare l'opera di Boccaccio affinché potesse essere ammessa. Venne incaricato della questione l'arcivescovo umanista Ludovico Beccadelli.

Nel 1573 a Firenze, per la casa editrice Giunta, fu infatti pubblicato il *Decameron di messer Giovanni Boccacci cittadino fiorentino. Ricorretto in Roma, et emendato secondo l'ordine del sacro Conc. di Trento, et riscontrato in Firenze con testi antichi & alla sua vera lezione ridotto [...]*.

NICCOLÒ FRANCO

Dialoghi piacevolissimi [...]. Espurgati da Girolamo Gioannini da Capugnano bolognese

Venezia, Altobello Salicato, 1590

Cinq I.1174

Niccolò Franco (1515-1570) fu un letterato che prestò la sua professione al servizio di grandi personalità come lo scrittore Pietro Aretino. Fu condannato a morte e impiccato nel 1570 per aver diffuso un libello infamante e alcune pasquinate contro il papa Gian Pietro Carafa (Paolo IV).

Se la sua opera *Delle rime contro Pietro Aretino* comparve già nell'indice romano del 1559, la sua *Opera omnia* è nell'*Indice* pubblicato a Parma nel 1580 e in quelli romani del 1590 e 1593.

Nella Biblioteca Angelo Mai si conserva anche un esemplare dell'edizione Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559 (Cinq 1.2168) con la versione originale dei *Dialoghi* prima degli interventi censori.

Al primo foglio di guardia si legge la nota di possesso datata 1841: «Nicolaò Cesare Garono P. C. saonese».

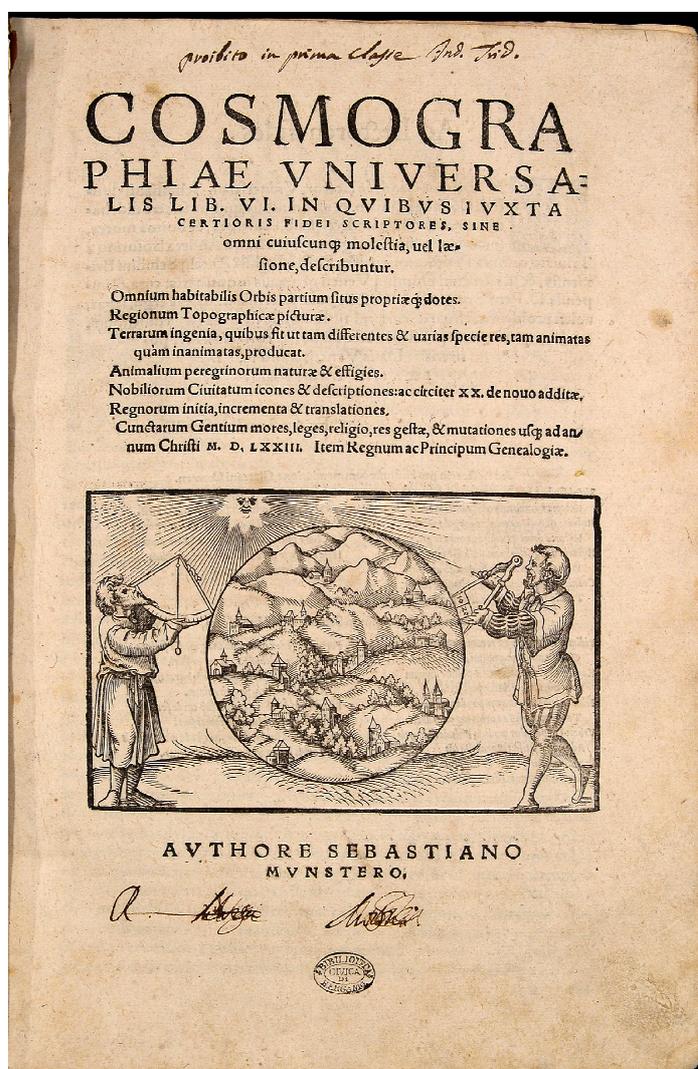
6 - La cultura filosofica, letteraria e scientifica nell'editoria delle città protestanti

Le città europee interessate dalla Riforma protestante videro un'attività editoriale molto fiorente non solo in ambito religioso, ma anche in tutte le altre discipline umanistiche e scientifiche.

Le proibizioni della Chiesa di Roma nei confronti di autori e opere diedero un'ulteriore spinta all'editoria: gli editori protestanti prendevano spunto dall'*Indice dei libri proibiti* per proporre riedizioni di opere di sicuro successo destinate anche al mercato clandestino in terra cattolica e orientando l'editoria verso tendenze eterodosse, libertine e innovatrici: le case editrici divennero spesso punti di riferimento cosmopoliti per scrittori, traduttori, curatori, bibliofili e mercanti. Molte le opere di autori famosi che finirono all'*Indice* per periodi più o meno lunghi e che furono puntualmente riproposte dagli editori protestanti. Pensiamo a opere letterarie come il *De monarchia* di Dante, il *Decameron* di Boccaccio e *Il principe* di Machiavelli, alle opere filosofiche di Cartesio, Bacone e Pascal, alle opere storiche di Paolo Sarpi, alla *Bibliotheca collecta* di Conrad Gesner considerata il primo repertorio bibliografico moderno. Nel settore scientifico la produzione editoriale aiutò innanzitutto gli stessi scienziati nelle loro ricerche in quanto poterono consultare molti più scritti in tempi brevi. È il caso di Niccolò Copernico che poté mettere più facilmente a confronto, rispetto agli astronomi delle generazioni precedenti, i dati raccolti nel corso di svariati secoli a partire dagli alessandrini e dagli arabi medievali. Numerose le proposte di opere dei grandi scienziati del tempo (Vesalio, Galileo, Newton), con un'ulteriore accelerazione dopo che la Chiesa di Roma mise al bando, nel 1616, proprio la teoria copernicana dell'eliocentrismo già nota dal 1543 con l'opera *De revolutionibus orbium coelestium*.

In Italia viceversa censure e autocensure limitarono le pubblicazioni scientifiche: «per gli studiosi italiani il 'libro della natura' non era aperto all'osservazione, ma era

sottoposto a espurgazioni, e vaste distese erano dichiarate proibite. Le biblioteche furono saccheggiate e gli stampatori imprigionati. La paura della persecuzione produsse un tipo di auto-censura diverso da quello imposto ai membri della Royal Society, che dovevano evitare politica e teologia ma potevano vagare liberamente all'interno della natura» (Elizabeth L. Eisenstein, 1995). Nell'immagine frontespizio di Sebastian Münster, *Cosmographiae universalis*, Basilea, Heinrich Petri, 1572.



CONRAD GESNER

Bibliotheca instituta et collecta

Zurigo, Christoph Froschauer, 1574

Cinq 6.571

Quest'opera di Conrad Gesner (1516-1565), pubblicata a Zurigo per la prima volta nel 1545 con il titolo di *Bibliotheca universalis, sive Catalogus omnium scriptorum locupletissimus, in tribus linguis, Latina, Græca, & Hebraica*, fu messa all'*Indice* già dall'Inquisizione portoghese nel 1547. Costituì il primo repertorio bibliografico sistematico nella storia dell'editoria e divenne importante punto di riferimento sia per gli studiosi sia per le biblioteche pubbliche e private.

Al frontespizio leggiamo la provenienza dal Convento di santo Stefano di Bergamo dei Frati Predicatori. Nella prima colonna di pagina 522 possiamo vedere elencate le opere di Niccolò Machiavelli.

ERASMO DA ROTTERDAM

Institutio principis christiani

Basilea, Johann Froben, 1518

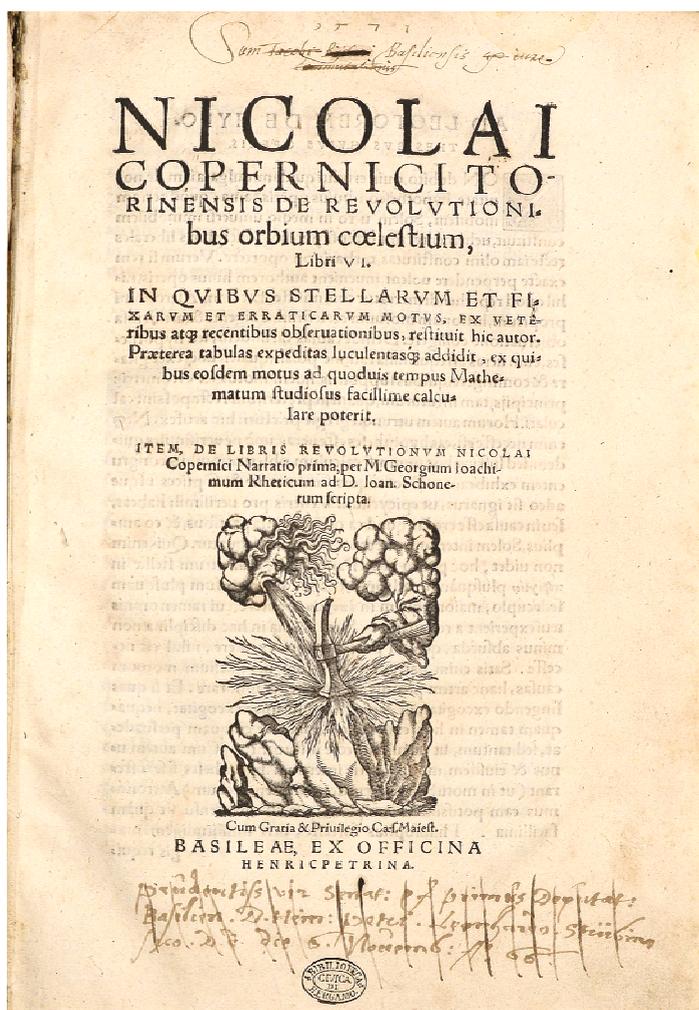
Cinq 4.1353

Quest'opera del grande teologo e umanista Erasmo da Rotterdam, pubblicata per la prima volta nel 1515, fu dedicata al quindicenne duca di Borgogna, il futuro imperatore Carlo V. Tratta della formazione del principe cristiano, nella quale ha un notevole spazio la nozione di bene comune, alla quale il principe deve adeguare il proprio comportamento per essere un esempio di moralità.

La Chiesa di Roma mise all'*Indice* tutte le opere di Erasmo nel 1559 condannando il loro autore in prima classe. Nell'*Indice* del 1564 la condanna fu ribadita nell'attesa che alcune sue opere d'argomento religioso venissero espurgate dalle facoltà teologiche cattoliche. Ciò avverrà con la pubblicazione dell'*Index expurgatorius librorum* del 1571, per l'editore Christophe Plantin di Anversa.

Al verso del foglio di guardia anteriore leggiamo la nota di possesso datata 1720 di Bartholomeo Riesch.

Pregevole legatura dell'epoca in legno rivestito di cuoio con decorazioni a secco.



NICCOLÒ COPERNICO

De revolutionibus orbium coelestium

Basilea, Heinrich Petri, 1566

Cinq 6.673

Questa celebre opera dello scienziato polacco Niccolò Copernico (1473-1543), che rivoluzionò la concezione dell'Universo, fu messa all'*Indice* con decreto del 5 marzo 1616, ben 73 anni dopo la prima edizione del 1543. Questo ritardo si spiega col nuovo impulso dato all'inizio del Seicento agli studi di astronomia, primi fra tutti quelli di Galileo Galilei, che mettevano sempre più in discussione la concezione tradizionale della Chiesa di Roma. Possiamo qui vedere il disegno della visione eliocentrica del Sistema solare con i pianeti che orbitano intorno al Sole.

Provenienza: Jacobus deputatus basiliensis.

Bella legatura in pelle di scrofa decorata a secco coeva all'edizione e prodotta in Sassonia. Nella cornice interna effigi di alcuni teologi e riformatori fra i quali Erasmo, Martin Lutero e Filippo Melantone.

GALILEO GALILEI

Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a 2 nuove scienze [...]

Leida, Elzevier, 1638

Sala 34 G 3.21

Il grande scienziato pisano Galileo Galilei (1564-1642) subì, nel 1633, il processo presso il Tribunale dell'inquisizione a seguito dell'opera *Dialogo [...]* sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano, pubblicata a Firenze nel 1632. Essa fu messa all'Indice con decreto del 23 agosto 1634 e rimase fra i libri proibiti fino al 1822. Significativamente, negli anni successivi al processo, Galileo scelse di pubblicare nei Paesi Bassi questo grande trattato scientifico che lo consacrò definitivamente come il padre della scienza moderna.

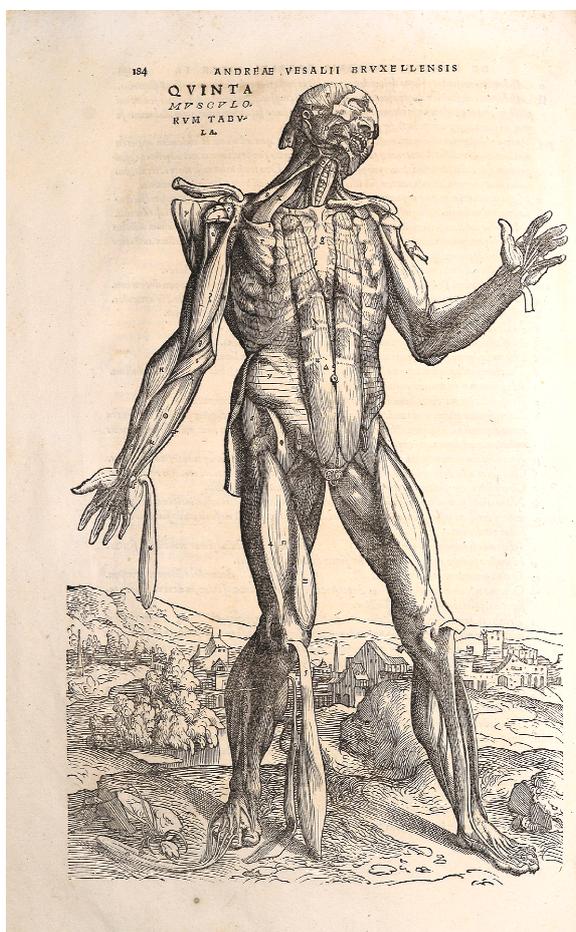
Journal de sçavans

Amsterdam, Pierre le Grand, 1682

Sala I E 2.33

Questo periodico nacque nel 1680 ad imitazione di quello, con lo stesso titolo, pubblicato a Parigi dal 1665 come primo giornale scientifico europeo. L'obiettivo era quello di illustrare le principali novità, scoperte, invenzioni nel campo della scienza e pubblicare necrologi di personaggi famosi.

Sul primo foglio di guardia c'è la nota di possesso, datata 1728, di Giacomo Soranzo (1686-1761), senatore della Repubblica di Venezia e grande collezionista di libri: raccolse una biblioteca di 4000 volumi manoscritti e 20000 a stampa dei quali fu pubblicato il catalogo di vendita nel 1780. Anche l'*Opera Omnia* del teologo Girolamo Zanchi di Bergamo faceva parte della libreria di Giacomo Soranzo. Quando la libreria finì all'asta, il bergamasco Giovan Battista Gallizioli acquistò i tre volumi con le opere di Zanchi, poi da questi donate alla Biblioteca.



ANDREA VESALIO

De humani corporis fabrica

Basilea, Johann Oporinus, 1543

Cinq 7.777

Ottimo esempio degli alti livelli raggiunti dall'editoria verso la metà del Cinquecento.

Il frontespizio di quest'opera sull'anatomia è concepito come una grande scena corale nella quale il maestro esegue la dissezione di un cadavere femminile mostrando agli spettatori le varie parti anatomiche. Il corpo è steso al centro della scena in primo piano e circondato dagli anatomisti e dagli studenti. Lo sguardo del medico non è fisso sul cadavere ma sul lettore, al quale è indirizzata l'opera. Nelle grandi incisioni che accompagnano il testo (realizzate dal pittore fiammingo Jan Stephan van Calcar allievo di Tiziano), il corpo umano è concepito come una macchina e viene smontato 'pezzo per pezzo': la rappresentazione scientifica è ambientata nel paesaggio.

Troviamo la condanna dell'opera, anche se l'identificazione non è certa, nell'*Indice* del 1554 pubblicato a Milano sotto forma di proclama, per iniziativa dell'arcivescovo Giovanni Angelo Arcimboldi e del suo inquisitore Bonaventura Castiglione.